

Quartetto Adorno

Formatosi nel 2015, il Quartetto è composto da Edoardo Zosi, Liù Pelliciari, Benedetta Bucci e Danilo Squitieri. Cresciuti in seno all'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona, hanno assimilato dai loro maestri (Salvatore Accardo, Bruno Giuranna e Rocco Filippini) la grande passione per la musica da camera.

Il loro nome, Quartetto Adorno, è un omaggio al grande filosofo Theodor Wiesengrund Adorno che, in un'epoca di declino musicale e sociale, individuò nella musica da camera l'unica chiave di salvezza per perpetuare un rapporto vero degli individui nei confronti della musica, secondo i valori del rispetto e dell'anelito alla perfezione.

Attualmente frequentano il corso di perfezionamento di quartetto tenuto da Miguel Da Silva, Antonello Farulli e Andrea Nannoni alla Scuola di musica di Fiesole, fondata da Piero Farulli.

Nonostante si sia costituito da pochi anni, il Quartetto Adorno ha già tenuto concerti per importanti sedi concertistiche italiane come La Società dei Concerti di Milano, il Museo del violino di Cremona, EXPO Milano, Società Umanitaria di Milano, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival di Cervo, MITO Festival a Torino e Milano. Risale al 2016 il debutto nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano, dove il Quartetto si è esibito anche con il pianista Paul Badura-Skoda.

Vincitori nel 2016 del Premio "Zweite Wiener Schule Preis", per la miglior esecuzione di un quartetto appartenente alla seconda scuola di Vienna, hanno tenuto un concerto in diretta radiofonica per la ORF RadioKulturhaus di Vienna. Al Premio Borciani 2017, il Quartetto Adorno ha ottenuto il terzo premio (primo non assegnato), il premio speciale per la migliore esecuzione del brano contemporaneo e il premio del pubblico.

Suonano i violini Carlo Bergonzi "Mischa Piastró" 1739 (gentilmente concesso dalla Fondazione Pro Canale di Milano) e Romeo Antoniazzi del 1912, la viola F.Ili Guastalla del 1928 e il violoncello Giuseppe Sgarbi del 1880.

Il Quartetto è attualmente residente presso la Società dei Concerti di Milano.



Quartetto Adorno

Chiostro Biblioteca Classense
26 giugno, ore 21.30



© Giacomo Checucci

compositore dialettico, Rubettino, 2008, p. 289). Una posizione critica di Adorno su Debussy, circa la scomparsa del soggetto, s'attaglia anche a Webern.

“Il soggetto è divenuto così solitario, da non sperare più che qualcuno lo comprenda, con Webern, il soggetto musicale abdica ammutolendo” (Adorno, *Filosofia della musica*, pp. 114-115).

Scritta nel 1909, l'op. 5 lavora su piccoli motivi, singole note e suoni cangianti, resi attraverso molteplici tecniche esecutive: nel giro di poche battute, è chiesto agli interpreti di suonare con l'arco, col legno, sul ponticello, suoni armonici, tremoli, pizzicati. “Il lavoro tematico si estende in lui a unità così minuscole, che virtualmente si autoelimina” (Adorno, *Filosofia della musica*, p. 113). Eppure Webern comprime con sintesi mirabile nei *Cinque pezzi stilemi* e tecniche del linguaggio musicale della prima metà del Novecento.

Faro di tutta la vita adorniana fu Beethoven: il progetto di un'opera su di lui non fu mai del tutto abbandonato. Il *Beethoven* adorniano è frammentario (traduzione italiana Einaudi, 2001) e su questa composizione restano qui e là alcune suggestioni. Il primo tempo del Quartetto in mi minore parte di un gruppo di tre, l'op. 59, risalenti al periodo 1805-1806: “è la storia della relazione della prima e della terza battuta, cioè della loro identità. Questa viene realizzata soltanto nella coda [...]. Teleologia in Beethoven: forza retroattiva nel tempo” (pp. 108-109).

Difficile sottovalutare il ruolo che il Quartetto op. 59 n. 2 avrebbe dovuto avere nel Beethoven adorniano, se si pensa che il capitolo “Per la teoria su Beethoven” avrebbe dovuto comprendere l'intera analisi del I movimento. Il Quartetto fu dedicato da Beethoven ad Andrej Kirillovič Razumovskij, ambasciatore russo a Vienna: oltre alla dedica, quale omaggio al nobile, l'op. 59 n. 2 contiene, nella seconda sezione del terzo movimento, un tema russo derivato da una celebre canzone popolare.

Benedetta Saglietti

Adorno: accordi e disaccordi

Instancabile sommozzatore di musiche, filosofo, musicologo, compositore egli stesso, Adorno dedicò ai poli della musica del Novecento, Stravinskij e Schönberg, la *Filosofia della musica moderna* (1^o edizione italiana Einaudi, 1959) mettendoli in costellazione con altre figure rilevanti dell'epoca.

A lato della sua riflessione si colloca Debussy che compose il suo unico quartetto nel 1893. Il rifiuto di Debussy da parte di Adorno si deve, secondo Ernesto Napolitano, a tre motivi: alla natura atemporale della sua musica, all'atomizzazione della sostanza tematica, alla scomparsa del soggetto (Debussy, *la bellezza e il Novecento*, EDT, 2015, p. 95). Ciò che Adorno scrisse riferendosi all'intera produzione debussiana si applica bene anche al Quartetto op. 10: “L'orecchio deve orientarsi diversamente per comprendere esattamente Debussy [...] come vicinanza di colori e superfici, al pari di un quadro: la successione temporale non fa che esporre ciò che come significato è simultaneo” (*Filosofia della musica*, p. 183). I quattro movimenti trascolorano l'uno nell'altro, sviluppandosi da un'unica cellula generatrice che torna e ritorna conferendo all'opera una forma ciclica. Ricco di ritmi inconsueti e intessuto di suoni esotici, il Quartetto destabilizzò la critica e i primi ascoltatori, tranne il collega Paul Dukas che lo equiparò a un “lussuoso tappeto intrecciato dai meravigliosi colori. Tutto è chiaro e nettamente disegnato, malgrado una grande libertà formale”.

“La musica negando il tempo e la costituzione linguistica, nega se stessa e finisce col condannarsi al silenzio, per l'impossibilità di ricollegarsi alla tradizione. Webern rappresenta il culmine di questo processo” (Giacomo Danese, *T.W. Adorno, il*



RAVENNA FESTIVAL
2017



QUARTETTO ADORNO

Edoardo Zosi *violino*

Liù Pelliciari *violino*

Benedetta Bucci *viola*

Danilo Squitieri *violoncello*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Quartetto per archi in mi minore op. 59 n. 2 “Razumovskij”

Allegro

Molto Adagio

Allegretto

Presto

Anton Webern (1883-1945)

Cinque pezzi per quartetto d'archi op. 5

Heftig bewegt

Sehr langsam

Sehr bewegt

Sehr langsam

In zarter Bewegung

Claude Debussy (1862-1918)

Quartetto per archi in sol minore op. 10

Animé et très décidé

Assez vif et bien rythmé

Andantino, doucement expressif

Très modéré - Très mouvementé et avec passion

in collaborazione con

European Chamber Music Academy - Scuola di Musica di Fiesole